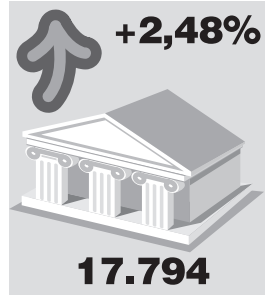
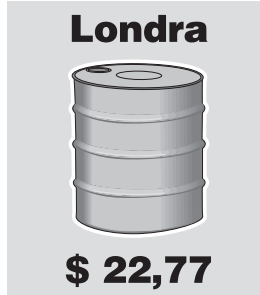


mibtel



petrolio



euro/dollaro



LA CRISI PESA ANCHE SUGLI AGNELLI

La crisi della Fiat pesa anche sulle tasche degli Agnelli. Le perdite del Lingotto fanno sentire, infatti, i loro effetti sui conti 2002 dell'Ifi, la cassaforte di famiglia.

La finanziaria presieduta da Umberto Agnelli ha registrato un risultato consolidato netto del gruppo negativo per 168 milioni: il 30 settembre scorso era positivo per 229,4 milioni. Le perdite del gruppo Fiat incidono sia per la quota detenuta direttamente dall'Ifi (meno 159,3 milioni) sia per la quota detenuta tramite l'Ifi.

Il patrimonio netto, al 30 settembre, ammontava a 2.705,4 milioni contro i 3.163,7 del 31 dicembre 2001. Mentre il saldo negativo

della posizione finanziaria netta consolidata al 30 settembre 2002 ammonta a 411,4 milioni (da 235,1 milioni a fine 2001) a seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale Fiat, che ha pesato per 175,1 milioni, «effettuata per sostenere finanziariamente tale partecipazione».

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'attività del gruppo per la rimanente parte dell'esercizio 2002, i vertici prevedono un risultato consolidato negativo, tenuto conto dell'andamento della principale partecipata, cioè, la Fiat e dell'assenza di significative plusvalenze a livello Ifi. Il risultato 2002 della capogruppo Ifi Spa sarà inferiore a quello del 2001.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Fiat, oggi parlano i metalmeccanici

Sciopero unitario di solidarietà. Cortei in tutto il Paese. Blocco dello Stretto di Messina

Giovanni Laccabò

MILANO Oggi le tute blu riportano nelle piazze il vigore che pareva perduto dell'unità, tornano a mescolarsi tra loro, fraternamente, i colori dei loro sindacati, mentre la categoria compatta incrocia le braccia per quattro ore, uno sciopero esteso a otto ore nelle fabbriche Fiat dove anche ieri si è lottato, anche duro come a Termini Imerese con il blocco della statale per Agrigento e oggi, assieme ai lavoratori Eni, tocca allo stretto di Messina.

Un'altra grande giornata di lotta - con la solidarietà dell'esecutivo delle Comisiones Obreras («il nostro completo appoggio alle vostre giuste rivendicazioni») - per gridare il carattere nazionale della crisi Fiat che unisce molte forze (opinione pubblica, imprese, poteri locali) mentre il governo cincischia: il Consiglio dei ministri ne doveva discutere ieri ma il tema è slittato: scotta troppo ora che il fronte opposto al piano Fiat è vasto, ma tra i ministri c'è chi fatica a capire che quella del Lingotto è una gravissima crisi non solo di un grande gruppo, ma se non viene governata può sconvolgere il sistema-paese.

Di seguito le principali iniziative unitarie. A **Torino**, corteo da Porta Susa davanti alla Rai a piazza Castello. Davanti alla Regione Piemonte il comizio di Cosmano Spagnolo, segretario nazionale Fim-Cisl. A **Milano** corteo da piazza San Babila a via Pantano alla sede di Assolombarda con comizio di Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom. A **Genova**, manifestazione in prefettura: il comizio di Riccardo Nencini, segretario nazionale Fiom, affronta anche i problemi di Finmeccanica, fortemente presente nell'area ligure. A **Roma** i lavoratori della capitale e della Fiat di Cassino presidiano Palazzo Madama e le delegazioni chiederanno un incontro coi gruppi parlamentari del Senato. A **Pomigliano D'Arco** (Napoli) presidio ai cancelli dell'Alfa. A **Taranto** manifestazione anche con lavoratori della ex Bellini in sciopero per 8 ore: si sosta sul



Dipendenti Fiat di Termini Imerese

Alessandro Fucarini/Agf

Felicia Masocco

ROMA Il giorno in cui il governo avrebbe dovuto «scegliere» sulla Fiat è trascorso con un nulla di fatto. Alla vigilia di uno sciopero generale dei metalmeccanici, a soli dieci giorni dalla scadenza delle procedure per la cassa integrazione straordinaria quindi dell'applicazione del piano del Lingotto, il consiglio dei ministri non ha prodotto alcunché. Addirittura, a sentire i ministri Buttiglione, Castelli ed Alemanno la grave crisi del gruppo automobilistico non sarebbe stata neppure accennata nella riunione di ieri. La cosa appare poco credibile e infatti di Fiat i ministri hanno

parlato. Ma non sono stati in grado di decidere. «Non ci sono novità», ha sintetizzato Alemanno. Che il governo sia nel pallone è più che un'impressione, pesa sull'imbarazzato «non fare» il colpevole ritardo con cui Palazzo Chigi ha preso in considerazione il caso e l'avallo dato in prima battuta al piano di licenziamenti e chiusura presentato dall'azienda torinese. Ora, come ha dichiarato il ministro Rocco Buttiglione, l'esecutivo sostiene che il «piano non è da accettare né da respingere, ma bisogna lavorare per modificarlo». L'orientamento emerso l'altra sera nel vertice interministeriale di Palazzo Grazioli (e siamo ancora all'orientamento) sarebbe quello di convincere l'azienda a rimettere mano al suo

lettera da Mirafiori

C'è posta per Fresco

Caro dottor Fresco, anche a noi lavoratori e lavoratrici di Mirafiori interessa il futuro, quello delle nostre famiglie e dei nostri figli, il futuro della città nella quale viviamo. E per tutti noi il futuro è sinonimo di lavoro e di sviluppo, mentre lei, che parla di futuro ci propone Cassa integrazione a zero ore e licenziamenti. Lei non si batte per lo stesso futuro a cui pensiamo noi, lei parla per conto degli azionisti e degli interessi delle banche, ed insiste su un piano di risanamento che non difende gli interessi del paese. I lavoratori italiani, le organizzazioni sindacali, la comunità religiosa, le istituzioni locali, e persino il Governo nazionale chiedono alla Fiat di cambiare quel piano per impedire il declino dell'industria dell'auto e del paese da Torino alla Sicilia.

Noi ci battiamo per difendere il lavoro ed il diritto a migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutti. Ci battiamo per garantire un futuro all'industria più importante rimasta all'Italia e con esso allo sviluppo dell'intero paese. Se anche l'azienda crede nel futuro e vuole dare un segno di fiducia: sospenda la Cigs, avvii un negoziato, chieda nuovi investimenti per anticipare l'uscita dei modelli, chieda alla proprietà, alle Banche ed alle istituzioni di fare la loro parte. Molti ci dicono che «siamo sulla stessa barca», solo che voi siete al timone e noi ai remi e non vi passa neanche per la testa di concordare la direzione della traversata. Anzi vi preoccupate di alleggerire la nave, buttando a mare i vostri dipendenti credendo così di fare più in fretta.

Senza rendervi conto che in questo modo distruggete l'unica possibilità che ha questa azienda per riprendersi. Caro dottor Fresco, cominciamo a pensare che gli unici che vogliono davvero salvare la Fiat siamo noi.

Le lavoratrici ed i lavoratori di Mirafiori

ponte girevole e poi presidio in prefettura. A **Palermo** sciopero totale e iniziative esterne di lotta.

Altre iniziative unitarie sono previste in diverse città. In **Lombardia** presidi all'Alcatel di Vimercate, alla Schneider di Stezzana, alla Cms di Zogno (Bergamo) e alla associazione industriali di Pavia. Manifestazioni a **Busto Garolfo** nei pressi di **Legnano** (Milano) e a **Suzzara** (Mantova). In **Toscana** si protesta alla Gkn di **Campi Bisenzio** (Firenze), al Comune di **Massa** e poi a **Pistoia** con corteo dalla Breda ferroviaria all'associazione industriali, e a **Livorno** presidio degli stabilimenti di componentistica. A **Battipaglia** (Salerno) concentrazione alle 10.30 al Comune e delegazione ricevuta dal sindaco. Partecipano le aziende dell'indotto, anche chimiche. A **Caserta** una delegazione dal prefetto. Ad **Avellino** alle 11 manifestazione davanti alla Provincia. A **Bari** presidio della prefettura e richiesta di incontro con il prefetto. A **Foggia** e a **Brindisi** presidio agli stabilimenti del gruppo Fiat. A **Lecce** presidio all'associazione degli industriali.

Sono in programma inoltre anche altre iniziative della sola Fiom:

A **Venezia** alle 9.30, i lavoratori Fiom della zona industriale di Mestre si concentrano a piazzale Roma. La manifestazione conclusiva si terrà in città davanti a Palazzo Balbi dove parla Luciano Gallo, segretario generale Fiom-Cgil del Veneto. A **Brescia** la Fiom organizza una manifestazione provinciale davanti all'Iveco con comizio conclusivo di Giorgio Cremaschi, segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil. A **Modena**, manifestazione regionale della Fiom dell'Emilia Romagna presso l'aula magna dell'Istituto Barozzi (ore 14.30) con interventi di Giorgio Cremaschi e Danilo Barbi, segretario generale della Cgil regionale.

Alla giornata di lotta di oggi i Ds hanno espresso la loro «piena e convinta adesione». La lotta prosegue per tutta la prossima settimana, ma anche domenica sera, prima del derby Torino-Juventus, allo stadio Delle Alpi apparirà lo striscione dei lavoratori di Mirafiori: «La partita della città: difendere il lavoro per rilanciare la Fiat».

Il governo prende in giro i lavoratori

Nessuna convocazione, Palazzo Chigi pensa solo a qualche aggiustamento

che fine faranno gli altri 3mila, ovvero coloro che sono legati «all'andamento del mercato».

Una cosa comunque è certa: il lavoro a Termini Imerese va mantenuto, per molte buone ragioni, non ultima il fatto che la Sicilia è un silos di voti della Cdl. Si parla di un restyling della Punto chiedendo più investimenti alla Fiat, ma affiora anche l'ipotesi della riconversione. Ad affiancarla la Roland Berger la società di consulenza, advisor del ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano. Lo ha confermato il presidente di Roland Berger Italia, Mariano Frey. «Da parte nostra - ha spiegato - illustreremo la panoramica completa delle attività che possono essere realizzate nei siti del gruppo, Termini compre-

so». Il lavoro dell'advisor dovrebbe concludersi entro la prossima settimana e allora, stando alle indiscrezioni, il governo convocherà l'azienda e i sindacati. «Sarà meglio che si sbrighino, è urgente che ci convochino, questa non è una vertenza che stancherà i lavoratori, che verrà accettata supinamente», avverte la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone. Cgil, Cisl e Uil con Fiom, Fim e Uilm continuano a chiedere la sospensione delle procedure di cigo e la riscrittura radicale del piano. Il leader di Corso d'Italia Guglielmo Epifani si è anche detto contrario all'ipotesi di «spezzatino», cioè alla vendita dei singoli stabilimenti: «Non si capisce come potrebbe sopravvivere un'azienda smembrata».

La casa automobilistica tedesca ha una struttura societaria molto diversa da quella del Lingotto. La presenza delle istituzioni regionali e il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali

Una soluzione Volkswagen? Difficile da realizzare in Italia

MILANO È importabile in Italia il modello Volkswagen? L'idea è dell'ex leader della Cisl ed ora esponente di Democrazia europea Sergio D'Antoni: «Non pensiamo ad aiuti di Stato alla Fiat, ma partendo da un nuovo piano industriale, diverso da quello finora presentato dalla Fiat, lo Stato può e deve svolgere un ruolo di garanzia ricercando un nuovo modello azionario per la casa automobilistica torinese, in cui possono entrare i privati, le Regioni, le banche, i lavoratori con il loro Tfr, così come è avvenuto in Germania con la Volkswagen». Ipotesi non priva di un certo fascino, ma a prima vista senza chances, almeno per come è

avanzata. Della proposta si salva la porzione che si riferisce all'intervento pubblico in vista di un piano industriale vero, diverso da quello Fiat. Anche in casa Cisl l'ipotesi D'Antoni è valutata con le molle: «Non credo a nessuna trasposizione meccanica di modelli», spiega il segretario nazionale Fim-Cisl Cosmano Spagnolo. «In generale - prosegue - non credo possibile che si applichi in Italia il modello giapponese di organizzazione della produzione, né l'automatica trasposizione del modello tedesco. Ma non per obiezioni di principio: non vedo perché non si possa fare in Italia esperienze che in Germania hanno dato

buoni risultati». Possibilista in teoria salvo valutazioni contrarie di merito? «Bisogna vedere le condizioni». D'Antoni risponderà il vecchio pallino della Cisl che allarga la partecipazione dei lavoratori anche all'ingresso nel capitale ma su questo tasto Spagnolo è contrario: «Come categoria abbiamo già scelto che il Tfr è da affidare alla previdenza complementare, una scelta strategica. In secondo luogo - insiste il sindacalista della Fim - la prudenza è dovuta alla situazione di difficoltà in cui versa la Fiat: è il momento meno opportuno per indurre i lavoratori a impegnare la loro quota di retribuzione differita». E sul carattere pubblico



La sede di Dresda della Volkswagen

del capitale Volkswagen, con il ruolo vincolante dei Länder? «Merita attenzione solo il concetto dell'esperienza tedesca. Io sono un sostenitore dell'intervento diretto dello Stato, che può essere centrale oppure indiretto tramite le articolazioni decentrate».

Sorge tuttavia il sospetto che pensando a Volkswagen D'Antoni intenda in realtà collocare la soluzione della crisi Fiat in un futuribile contesto federale che apra spazi di manovra a qualche maggioranza amica che governa le Regioni. E inoltre introduce un concetto di partecipazione più consono al Libro bianco, e quindi al governo di centrode-

stra, che non agli interessi veri dei lavoratori. Basti osservare che in quella concezione la partecipazione attiene al rapporto tra i singoli lavoratori e l'impresa, e non considera i lavoratori in quanto organizzati. Il Tfr non è della classe operaia né della Fiom, ma del signor Cipputi. Soldi suoi. Ma nemmeno questa partecipazione al capitale costituisce pienamente lo schema tedesco: nel cda Volkswagen siedono i Länder ma anche il sindacato, cosa che lascia perplessi in Italia dove il sindacato è controparte e dove la partecipazione dei lavoratori all'impresa è il lavoro, non il titolo azionario.

g.lac.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. 051/6684811 - Fax 051/6684828
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
L'Azienda USL della Città di Bologna indica con presente avviso, a cura del Servizio Sanitario Nazionale, la gara per il servizio di pulizia, manutenzione, gestione e trasporto dei rifiuti solidi urbani (RSU) e per la fornitura, installazione, gestione e manutenzione delle apparecchiature per la pulizia e la disinfezione delle superfici.
Il bando di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e sarà depositato presso il Servizio Sanitario Nazionale, Ufficio di Gara, in via Castiglione, 29, a Bologna, dal giorno 15/11/2002 alle ore 10.00.
Tutte le domande di chiarimento e le richieste di informazioni dovranno essere presentate al Servizio Sanitario Nazionale, Ufficio di Gara, in via Castiglione, 29, a Bologna, dal giorno 15/11/2002 alle ore 10.00.
Il bando di gara è depositato presso il Servizio Sanitario Nazionale, Ufficio di Gara, in via Castiglione, 29, a Bologna, dal giorno 15/11/2002 alle ore 10.00.
Il Servizio Sanitario Nazionale, Ufficio di Gara, è a disposizione per tutte le informazioni e per la consegna del bando di gara.
Il Direttore del Servizio Sanitario Nazionale
Claudio Basso Basso